

[ MERCATO ] Le cause della volatilità. Massima incertezza sia sul pronto sia sul nuovo raccolto

# Grano in altalena sulle Borse

[ DI STEFANO SERRA ]

Europa sempre più fuori dai giochi a causa del super-euro

**A**ssistiamo quotidianamente a fenomeni d'estrema volatilità per i prezzi dei cereali sulle piazze Usa con forti ripercussioni anche sui mercati europei: quali sono le cause scatenanti?

Da alcuni anni la produzione di grano è inferiore al consumo e questo ha portato al calo progressivo degli stock sia in Europa sia nei principali paesi esportatori. Nel 2005 l'Europa aveva scorte pari al 15% del fabbisogno annuo, oggi solo dell' 8%, nei paesi esportatori si è passato dal 30% al 14% e, a livello mondiale, dal 22% al 18%.

Ad aggravare la situazione "grano tenero" hanno anche contribuito l'indebolimento del dollaro che ha rivolto l'attenzione mondiale sulle "scorte" di Usa e Canada, il secondo anno consecutivo di carestia in Australia, l'aumento della domanda asiatica e la decisione di alcuni paesi (Giappone *in primis*) di creare "scorte strategiche" di fatto raddoppiando la domanda di grano per questa campagna agraria. Gli "stop" di Ucraina e Argentina e i dazi all'esportazione in altri paesi

come la Russia (dopo massive esportazioni in settembre-dicembre) sono solo gli ultimi eventi critici registrati nel 2007.

Per i grani duri, dopo il progressivo calo delle produzioni non solo in Europa ma anche in Nord America, la siccità in Australia e i prezzi al rialzo hanno visto gli Usa fare da "lepre" nelle vendite con il Canada "sornione" fino a dicembre per poi monopolizzare l'offerta in un mercato ove non ci si può proteggere con i "future". Risultato: una speculazione a dir poco devastante per il settore pasta.

## [ SCORTE AI MINIMI ]

Detto ciò, oggi ci troviamo in una situazione ove gli Usa hanno ormai esportato tutto l'esportabile come duro e già moltissimo come "non-duro", portando le stime delle scorte di fine campagna ai minimi del 1946! La cosiddetta proteina (dei grani "Spring") è sempre più un fattore critico "mondiale" per il presente (visti tutti i raccolti 2007 di tenero mediocri in qualità) e per il futuro. Come saranno i raccolti 2008? Occhi puntati sul clima in centro-sud Usa, Asia e Mediterraneo.

A rendere sempre più teso il mercato del "non-duro", altri tre fattori. Primo, i paesi del "Magreb", l'Egitto (Gasc) e l'Iraq sono risultati acquirenti "poco sensibili" ai prezzi-pazzi, trovando i rispettivi Governi disponibili a tamponare co-

[ DOMANDA E OFFERTA ]			
	2005	2006	2007
<b>EUROPA 27</b>			
Produzione	138	129	125
Consumo + Export	145	139	130
Stock	22	14	11
<b>AMERICHE/AUSTRALIA</b>			
Produzione	133	108	115
Consumo + Export	120	116	115
Stock	36	25	16
<b>MONDO</b>			
Produzione	620	592	604
Consumo + Export	624	610	611
Stock	138	120	113

stantemente (con maggiori sussidi all'importazione) gli aumenti; secondo, l'Europa è sempre più fuori dai giochi a causa del super-euro che ne penalizza la competitività; terzo, da alcune settimane le Borse Usa hanno di fatto liberalizzato i cosiddetti *limit-up* (ovvero la massima volatilità giornaliera delle quotazioni) con crescente speculazione da parte dei fondi d'investimento che hanno fatto registrare variazioni di oltre 100 dollari/t/giorno (vedi grafico Wheat Spring ove, prima dell'abolizione dei *limit up*, il limite giornaliero era di soli 11 \$).

La situazione è simile se non peggiore per il grano duro. È il "titubante" Canada a dettare le regole con le quotazioni che arrivano a sfiorare i nominali 1050 dollari Cif Mediterraneo e i commercianti europei che poco alla volta esportano circa 650.000 t (in grano equivalente); i molini/pastifici hanno importato circa 1,5 milioni di t, ma la situazione resta di "deficit" da aprile-maggio.

Cosa ci aspetta nei prossimi mesi? I prezzi dichiarati il 25 febbraio dal Canadian wheat board per il 2008/09, indicano un calo di prezzi da ottobre: meno 30% rispetto al pronto, con forte premio per il "duro" che dovrebbe far calare le superfici a Spring (meno 5-10%?) a suo favore (+25%?).

## [ SICITÀ E GELATE ]

Al momento i compratori propendono per l'attesa e la progressiva riduzione (a zero?) delle scorte di fine campagna sperando in raccolti "eccezionali", ma resta l'incertezza dell'andamento agronomico "medio" dei raccolti in Europa, della latente siccità in Usa e delle gelate tardive in Russia e Cina. In conclusione, massima incertezza sia sul pronto (vendere/comprare oggi o attendere fino a maggio?) sia sul nuovo raccolto. Con scorte minime e l'imprevedibilità dell'andamento climatico "mondiale" da domani a giugno ogni previsione di prezzo e disponibilità è comunque "di parte". ■